

## Il compagno Pollini illustra al CC ragioni e obiettivi della grande sottoscrizione

# Un eccezionale balzo in avanti nella politica di autofinanziamento del Partito e dell'Unità

ROMA — La imprevista campagna elettorale chiama tutto il partito anche ad uno sforzo finanziario straordinario tanto più grosso e indispensabile in quanto l'intera organizzazione del PCI e il nostro giornale si trovano in una situazione economica particolarmente difficile. Lo aveva sottolineato con forza, mercoledì davanti al CC e alla CCC, il responsabile della sezione centrale di amministrazione, Renato Pollini, indicando due cause di fondo di questa crisi:

1) la progressione delle entrate per autofinanziamento, certo di tutto rispetto, non è tuttavia stata adeguata sufficientemente alla progressione della spesa;

2) l'entità reale del finanziamento pubblico — che è progressivamente e seriamente ridotta. Il contributo dello Stato aveva nel '74 (entrata in vigore della legge) una incidenza percentuale di poco inferiore al 50% del complesso delle entrate. Nell'82 l'incidenza è scesa al 39% senza contare che, seppur parzialmente aggiornato, il contributo pubblico è stato largamente eroso dall'inflazione.

Che cosa ha maggiormente pesato nello squilibrio economico-finanziario del PCI? L'elemento fondamentale è costituito dal problema dei giornali e delle aziende editoriali la cui situazione si è venuta aggravando negli ultimi cinque-sei anni per tre fattori concorrenti: l'aumento del tutto eccezionale dei costi diretti e indiretti, che in alcuni anni hanno superato il 40%; l'urgenza di nuovi investimenti determinata dall'irruzione di nuove tecnologie; la mancata applicazione della legge sull'editoria.

Ora, non c'era e non c'è — ha sottolineato Pollini — un grado di consapevolezza adeguato alla gravità della situazione economico-finanziaria di quello che potremmo definire il bilancio allargato del partito. Ciò ha determinato un divario tra gravità della situazione e tempi di decisione e si è innescata la perversa spirale dei disavanzi con crescente ricorso all'indebitamento bancario e conseguenti, pesanti oneri finanziari per gli interessi passivi. Da qui l'esigenza di agire con coerenza e fermezza tanto per un consistente aumento delle entrate per autofinanziamento, quanto per la compressione della spesa con conseguente

ridimensionamento dei costi. Tre obiettivi a breve scadenza:

1) creare anzitutto le condizioni per ridurre progressivamente gli oneri finanziari;

2) attuare un piano di esteso rilancio della diffusione e di razionalizzazione dell'azienda «Unità» allo scopo di ridurre nettamente questa parte del disavanzo e renderla compatibile con il bilancio del partito;

3) provvedere inoltre, entro breve tempo, ad una consistente ricapitalizzazione della società editrice dell'«Unità».

Ad esempio del preoccupante squilibrio tra entrate e spese Pollini ha segnalato la situazione in cui versano larga parte dei comitati regionali e la quasi totalità delle federazioni: è via via crescente il numero degli organismi che non sono in grado di corrispondere regolarmente ai compagni funzionari gli stipendi che in molti casi risultano peraltro inferiori alle tabelle retributive previste dal regolamento interno del partito. Né il fenomeno è più riferibile solo alle federazioni meridionali: ormai riguarda anche quelle del centro-nord.

È ormai indispensabile un ridimensionamento degli apparati che, in molti casi, sono stati ampliati e comunque non sono rapportabili con le reali possibilità di bilancio. Contemporaneamente bisogna tendere a stabilire livelli retributivi che consentano la possibilità di realizzare una politica di reclutamento più corrispondente alle caratteristiche e alla politica del PCI, modificando allo stesso tempo, progressivamente, il rapporto tra funzionario e lavoro volontario. La questione non è meramente finanziaria, ma riguarda lo stesso modo di essere del partito comunista.

Garantire le basi materiali della vita del PCI richiede un'azione di massa, diffusa e permanente, che costituisca un impegno politico e operativo prioritario di tutti i gruppi dirigenti. E che deve assicurare una ripresa anche dell'autofinanziamento della FGCi non solo per il valore finanziario in sé della cosa, ma soprattutto come importante elemento formativo delle nuove generazioni.

Da queste considerazioni la esigenza di richiedere al Partito, ai suoi iscritti, eletto-

ri, elettrici, al «popolo di sinistra» uno sforzo finanziario eccezionale e considerare anche in virtù degli ulteriori oneri che bisognerà sostenere per la campagna elettorale. È possibile quantificare la necessità per quest'anno in 40 miliardi, da raccogliere in varie forme e con iniziative molteplici. Questo significa per prima cosa lavorare al superamento di squilibri interregionali ed anche all'interno di ciascuna federazione che non trovano una plausibile ragione politica e socio-economica. Ma questo deve significare anche un riaggiustamento rapido dei mezzi con cui, per quanto si riferisce alla sottoscrizione per la stampa, gli obiettivi sono stati raggiunti sempre più con gli utili delle feste dell'«Unità» e sempre meno attraverso la raccolta di fondi individuali, capillarmente diffusa.

La commissione nazionale di amministrazione, pur non nascondendosi le serie e oggettive difficoltà date anche dalla grave situazione economica e occupazionale del Paese, ha quindi proposto al CC e alla CCC di elevare l'obiettivo della sottoscrizione stampa, unificata con quella elettorale, da 22 a 30 miliardi, richiamando subito l'attenzione di tutti sui caratteri peculiari che differenziano il PCI da tutti gli altri partiti: noi — ha ribadito Pollini — consideriamo e continueremo a considerare il finanziamento pubblico come un contributo non sostitutivo delle fonti di legittimo e auto-

no finanziamento e quindi non condizionante. È questa visione che costituisce la garanzia fondamentale perché il PCI non possa mai subire processi di degenerazione e quindi per i comunisti essa è condizione irrinunciabile.

Ma per conseguire l'obiettivo complessivo di 40 miliardi è anche necessario individuare, con il concorso determinante di tutte le organizzazioni, una «platea» qualificata di sottoscrittori costituita da almeno 30.000 cittadini ai quali richiedere la sottoscrizione di una quota variante tra le 500 mila lire e il milione da realizzare con apposite cartelle e mirata specificamente, esclusivamente alla salvezza dell'«Unità» e per salvaguardarne i caratteri fondamentali e la sua insostituibile funzione politica.

Altre questioni poste all'attenzione del CC e della CCC: la presentazione, all'apertura della nuova legislatura, di una proposta di legge comunista per un'organica revisione della legge per l'editoria; e la ripresentazione, nel testo unificato definito dal Senato poco prima dello scioglimento del Parlamento, della proposta di legge sullo status giuridico e economico degli amministratori locali. Occorre superare — ha detto Pollini a questo proposito — ogni residua incertezza: bisogna rendersi conto che gli amministratori locali assolvono una funzione pubblica ed è quindi lo Stato

che deve provvedere adeguatamente a loro e non il partito.

Per quanto riguarda la campagna elettorale amministrativa, alle federazioni interessate sarà confermato il contributo del centro di 100 lire per elettore, tenuto conto che esse sopportano costi aggiuntivi e non cumulabili. Sarà necessario prevedere un contributo-elettore anche per le politiche per le organizzazioni meno dotate e con più scarsa capacità di autofinanziamento. Tutte le organizzazioni dovranno comunque predisporre e render pubblico un bilancio elettorale in cui gli impegni di spesa non dovranno assolutamente superare le entrate certe.

Dopo la campagna elettorale bisognerà in ogni caso tornare sul problema di come assicurare le basi materiali per il rafforzamento e lo sviluppo del partito con una discussione che dovrà impegnare in primo luogo il quadro dirigente e attivo per estendere le entrate ordinarie e soprattutto quelle relative al tesseramento.

Il compagno Pollini ha anche affrontato la questione — sollevata di recente in riunioni di comitati federali e in attivi — della nostra presenza nell'emittenza radio-televisiva. Gli investimenti realizzati sono certamente inferiori al valore di mercato dei canali e delle attrezzature in proprietà. Eppure, salvo eccezioni, anche qui permanc e si accentua uno squilibrio economico nella

gestione. È necessario realizzare un coordinamento delle varie realtà; occorre ricercare la possibilità di modificare gli assetti societari con l'ingresso di capitali privati, ovviamente ferma restando la funzione di fare informazione e di essere momento di aggregazione, di confronto delle migliori forze locali. Esistono problemi di direzione delle emittenti, di definizione degli obiettivi da conseguire e della linea politico-culturale per perseguirli, di organizzazione e di funzionamento di strutture di tipo aziendale, centrali e periferiche, nonché di rapporto con strutture aziendali esterne al partito.

In ogni modo è necessario ridurre l'impegno finanziario del partito in questo campo salvo la destinazione di una quota degli stanziamenti elettorali per il decollo del circuito e per un miglioramento dei programmi. È necessario quindi determinare le condizioni per correggere la gestione delle nostre emittenti con l'ingresso di partecipazioni azionarie significative di privati, favorire, ove possibile, la fusione di nostre emittenti con altre di media forza, promuovere un coinvolgimento nella gestione delle aziende di professionisti del settore correggendo situazioni segnate dall'improvvisazione e dall'esistenza di figure anomale di dirigenti.

g. f. p.

### Il dibattito su come fare economicamente più forti le organizzazioni e la stampa dei comunisti

## «È anche una campagna di dialogo con la gente»

ROMA — Alla relazione del compagno Renato Pollini sugli obiettivi della sottoscrizione e sulla campagna politica per sostenerla, è seguita una breve discussione nella quale sono intervenuti i compagni Paolo Spriano, Franco Longo e Emanuele Macaluso. Comprendo l'intendimento unificante della relazione — ha detto Paolo Spriano, docente all'università di Roma — che mette insieme la sottoscrizione per la campagna elettorale a quella per la stampa, ai complessi problemi finanziari del partito. In tal modo però rischiamo di perdere lo slancio, l'emozione che è legata a una campagna elettorale e che va, invece, sfruttata fino in fondo. Inoltre alcune questioni che venivano poste da Pollini (ricapitalizzazione dell'«Unità», ecc.) vanno viste un po' più a fondo e con più calma. In questo momento, obiettivo prioritario è concentrare l'attenzione non solo dei compagni, ma dei simpatizzanti sulla campagna elettorale.

C'è già chi si muove in questa direzione. Proprio la DC ha annunciato di voler aprire una sottoscrizione per chiedere soldi ai suoi sostenitori. Mi sembra opportuno, allora, trovare forme più incisive di sotto-

scrizione, come lanciare sull'«Unità» una vera e propria campagna rivolgendoci ai democratici, ai simpatizzanti, ai lavoratori, ai giovani perché contribuiscano a una battaglia elettorale così importante per la sorte del paese. Sottoscrizioni da firmare con nomi e cognomi, in modo tale da stabilire una gara di emulazione tra i sottoscrittori e le nostre organizzazioni. Si potrebbe anche alzare il prezzo dell'«Unità» a mille lire nelle domeniche di maggior diffusione, proprio per dare la sensazione dell'eccezionalità del momento. Infine bisogna muoversi anche tra quelli che non sono comunisti o simpatizzanti, ma semplicemente democratici che intendono contribuire a una battaglia per il pluralismo dell'informazione, contro l'arroganza di chi è in grado di manovrare miliardi solo per compiere, a fini di propaganda elettorale, un minuto di trasmissione dalle TV private.

Il compagno Franco Longo, nel suo intervento, ha posto due questioni fondamentali: come sostenere una campagna di orientamento e di discussione che dia forza e sostanza politica all'impegno organizzativo per la sottoscrizione; come definire obiettivi «credibili»

nelle federazioni, evitando di assumere impegni superiori alle proprie forze, e che perciò rischierebbero di essere controproducenti. La scelta che dobbiamo compiere — ha detto Longo — è quella di stabilire, per tutte le nostre organizzazioni, un rapporto scientifico e più razionale tra entrate e uscite. E questo va fatto sulla scorta delle necessità politiche e della conoscenza dei limiti economici che non possono essere superati. Di conseguenza è necessario un legame stretto tra la sottoscrizione e l'iniziativa politica. Così io credo che questa sottoscrizione straordinaria andrà sostenuta da una straordinaria campagna politica: conquistare consensi e impegni, suscitando la discussione, spiegando le cose come stanno, rendendo chiaro il legame che c'è tra ricerca delle risorse finanziarie e possibilità di crescita politica. Insomma, dobbiamo chiedere i soldi e i segni della gente offrendo in cambio una contropartita politica: possibilità di contare, di decidere, di avere strumenti politici più avanzati, funzionali, moderni. Per dirla in altri termini, bisogna af-

frontare un problema di credibilità: è difficile avere credibilità se si pone l'obiettivo della sottoscrizione con un atteggiamento di pura «difesa» (coprire i buchi e basta); bisogna avere invece un atteggiamento di «attacco», e cioè spiegare bene come il reperimento dei fondi è la condizione per il rilancio dell'azione politica del partito e della sua stampa.

È intervenuto poi il compagno Emanuele Macaluso, direttore dell'«Unità».

L'obiettivo della sottoscrizione proposto — ha detto — è certo ambizioso e difficile. Ciascuno ha davanti a sé la gravità del problema, le difficoltà generali dell'economia, i fenomeni della disoccupazione, della cassa integrazione. Un obiettivo eccezionale, che però corrisponde a una situazione eccezionale.

Non possiamo e non dobbiamo nasconderci che le nostre esigenze si sono enormemente accresciute nel corso degli ultimi anni, e che quindi abbiamo bisogno di uno sforzo adeguato anche sul piano finanziario. È giusto e significativo riferirsi alla situazione del quotidiano del partito. Il ridimensionamento degli apparati redazionali, amministrativi e tipografici è stato compiuto e si è proce-

duto alla ristrutturazione secondo le indicazioni date a suo tempo dal Comitato centrale. E tuttavia oggi vediamo che non è possibile continuare ad avere il tipo di giornale che abbiamo se non saranno raggiunti gli obiettivi che ci siamo prefissi.

Stiamo di fronte a due elementi: da un lato il partito non riesce più ad assicurare al giornale il sostegno finanziario nella misura del passato; dall'altro dobbiamo proseguire sulla strada di una riorganizzazione che ci consenta di ridurre i costi senza tuttavia mutare il carattere del nostro quotidiano.

Questo processo di ammodernamento e di razionalizzazione, cui si deve accompagnare un rilancio del giornale, della sua funzione e della sua diffusione di massa, è importante anche in considerazione dei mutamenti avvenuti nel più vasto panorama della stampa italiana. Di fronte ad una tendenza alla chiusura e all'arretramento su posizioni moderate di altri organi di stampa, risalta e si impone ancora di più la funzione dell'«Unità» come strumento di informazione, di orientamento, di costruzione dell'alternativa.

Io penso che le condizioni per un rilancio e per una

riorganizzazione del giornale ci sono, ma che è al tempo stesso indispensabile il raggiungimento degli obiettivi della sottoscrizione. E bisogna che l'intero partito sia informato compiutamente, che abbia piena consapevolezza dei problemi e delle possibilità e che si mobiliti in forme straordinarie e eccezionali.

Successivamente è stato messo in discussione il testo dell'appello (che pubblichiamo in prima pagina) nel quale si fissa l'obiettivo dei 40 miliardi per la sottoscrizione. Il testo è stato approvato all'unanimità dopo un breve dibattito al quale hanno partecipato i compagni Maura Vagli, Marisa Rodano, Luca Pavolini e Gaetano Di Marino.

#### Errata-corrige

Un errore di stampa ha snaturato il senso di una frase della relazione del compagno Berlinguer al CC, che abbiamo pubblicato ieri. Laddove si formulano le proposte dei comunisti sui missili (pag. 17, sesta colonna, paragrafo 2) è chiaro che al posto di una «adeguata riduzione e distribuzione dei missili» va detto «adeguata riduzione e distruzione dei missili».

# l'Unità

## CAMPAGNA ELETTORALE 1983

### ABBONAMENTI SPECIALI:

da tutte le sezioni un impegno per abbonare i centri collettivi di lettura: bar, circoli associazioni punti d'incontro

### Con l'Unità ogni giorno

- I FATTI, LE NOTIZIE, LE INFORMAZIONI
- I COMMENTI, I SERVIZI, LE INCHIESTE
- LO STRUMENTO INDISPENSABILE PER PARLARE AGLI ELETTORI

con l'Unità ogni giorno

è utile per conquistare nuovi voti al PCI

**TARIFE SPECIALI \* 45 GIORNI L. 10.000 30 GIORNI L. 6.500**

(cinque giorni di invio settimanale, con esclusione della domenica e del lunedì)

\* Con il contributo dell'Associazione nazionale «Amici dell'Unità»